



Strategie per una cittadinanza
globale dell'Agro Pontino

Tracce di discussione per il Tavolo Multistakeholders

GIOVANI E “NUOVE GENERAZIONI”

Da quanto emerso dai precedenti incontri, in ambito scolastico si registra un forte tasso di abbandono, dovuto a fattori diversi: da un lato l'inadeguatezza delle risposte istituzionali alle esigenze legate alla lingua, dall'altro le difficoltà di natura familiare, culturale ed economiche per le quali spesso i ragazzi/e hanno la necessità di lavorare per contribuire al sostentamento della famiglia e sono obbligati a lasciare gli studi; ma un ulteriore fattore rilevante per l'elevato tasso di abbandono è rappresentato dalla difficoltà di riconoscere l'equipollenza dei titoli di studio già conseguiti dai giovani nel loro paese di origine. Troppo spesso, infatti, non esistono parametri di valutazione dei percorsi formativi già intrapresi prima di giungere in Italia, e le comunicazioni con le scuole dei paesi di provenienza sono totalmente assenti. D'altro canto, gli studenti stranieri che frequentano in maniera regolare la scuola sono più motivati, ed hanno maggiori probabilità di successo degli stessi studenti italiani, soprattutto per via della buona conoscenza delle lingue straniere. I giovani tendono a formarsi in Italia con l'obiettivo di trasferirsi all'estero (Inghilterra o Canada) in cerca di lavoro.

A livello sociale e religioso, i partecipanti hanno evidenziato come la fascia di età compresa tra i 12 e i 18 anni non partecipi alla vita religiosa e comunitaria, perdendo di fatto il contatto con le proprie origini e acuendo il senso di estraneità nei giovani.

Scuola

1. In questo ultimo anno, la scuola ha dovuto adattarsi ad un nuovo e profondamente diverso ambiente di apprendimento, quello virtuale. Come si sono ambientati i giovani studenti/esse nel nuovo processo della Didattica a Distanza? Gli studenti stranieri hanno vissuto gli stessi disagi di quelli italiani o si sono trovati ancora più svantaggiati nel seguire il loro percorso di studi? Quali sono state le difficoltà incontrate e come sono state gestite?
2. A un mese dalla ripresa delle attività scolastiche, il tasso di abbandono degli studenti stranieri è rimasto costante o ha subito variazioni? Quali misure sono state adottate dalle Istituzioni Scolastiche per prevenire l'abbandono?
3. Come è cambiato il modo di relazionarsi degli studenti stranieri con gli insegnanti e con i compagni italiani? Si sono verificati casi di emarginazione e/o bullismo? Quali gli interventi messi in campo per aiutare gli studenti vittime di bullismo / cyberbullismo?



Strategie per una cittadinanza
globale dell'Agro Pontino

Sport e associazionismo

4. Dai precedenti confronti è emerso che lo sport non costituisce ancora momento di aggregazione tra giovani - in quattro delle cinque realtà visitate - perché le scuole di calcio, pallavolo e pallanuoto restano sempre di stampo commerciale e di non facile accesso all'alterità; tendenzialmente i giovani immigrati sono meno favoriti, in quanto meno portati a questi tipi di giochi di squadra. Sono ancora poche le realtà sportive orientate all'inclusione dei migranti residenti nel proprio territorio. Un caso interessante si è registrato nel Comune di Fondi la cui Polisportiva Atletico Diritti ha istituito nel 2015 la Atletico Diritti Cricket, squadra di cricket composta interamente da immigrati di origine bangladese e indiana. Ripartire in sicurezza dopo mesi di sospensione è una vera sfida, quali sono gli sviluppi e le difficoltà maggiori incontrate sinora in questo ambito? Esistono eventi sportivi che sono la diretta espressione di giochi e tradizioni proprie delle culture migranti presenti nel territorio?
5. In che modo sarebbe possibile creare aggregazione tra giovani di nazionalità diverse attraverso lo sport, nelle realtà in cui questo sentiero non è ancora stato percorso? Sono presenti strutture da poter riqualificare e adattare allo scopo?

Proiezioni future

6. Per quanto concerne il mondo giovanile, e con riferimento ai temi trattati sin qui, quali proposte si potrebbero elaborare per migliorare le condizioni di sviluppo dei territori relativamente alla riduzione delle disuguaglianze e al miglioramento del livello di integrazione (non solo in ambito culturale, ma anche economico, ambientale, sociale)? Esiste o è immaginabile una qualche forma di cooperazione internazionale dal basso i cui protagonisti sono giovani autoctoni e giovani migranti capaci di unire il territorio di residenza con il loro paese di origine?
7. In un'ottica di conoscenza reciproca, volte all'inclusione degli studenti stranieri, scambi tra le scuole del territorio e quelle dei paesi di origine potrebbero essere strumento utile al rafforzamento dei rapporti tra studenti? Quali tra le comunità presenti sul territorio sarebbero più aperte e disponibili a un progetto in tal senso?

Progetto finanziato dall'Agenzia Italiana
per la Cooperazione allo Sviluppo



Dokita ONLUS

